

Omicidio stradale, un reato al giorno

La legge non ferma i pirati della strada Gabrielli: attenti all'uso di smartphone

La Polizia ha fatto il punto, a 15 mesi dall'entrata in vigore della nuova norma
GIOVANNI MASPERO

La legge che ha introdotto il reato di omicidio stradale non ha fermato i pirati della strada. Da quando è entrata in vigore, il 25 marzo 2016, si è registrato infatti in media un caso di omicidio stradale al giorno. E nel primo semestre del 2017 gli incidenti d'auto con esito mortale sono addirittura aumentati del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2016 (da 695 a 727).

A 15 mesi dalla legge che ha introdotto il reato, inasprendo le pene, la polizia fa il punto e lancia un allarme. I dati, che sono stati presentati nel corso di un convegno alla scuola su-

periore di polizia di Roma, delineano infatti un quadro in peggioramento. Ancora troppe persone perdono la vita sulle strade italiane.

Dal marzo 2016 la polizia stradale ha rilevato 843 incidenti mortali e 26.812 con lesioni. Gli incidenti in cui si è ipotizzato il reato di omicidio stradale sono stati 456. Nell'85% dei casi si è trattato della pena più lieve, punita da 2 a 7 anni di reclusione. In 215 casi si è verificato un incidente plurimortale o con lesioni a una o più persone. Sono stati 817 invece gli incidenti per i quali è stato ipotizzato il reato di lesioni gravi o gravissime. Nei primi sei mesi del 2017 il totale degli incidenti mortali riscontrati dagli agenti della polizia stradale ha raggiunto quota 727, contro i 695 dello stesso periodo del 2016.

«Gli operatori danno un giudizio assolutamente positivo della norma, ma chi si aspettava soluzioni miracolistiche rimarrà deluso - ha detto

il capo della Polizia Franco Gabrielli - la forza di questa legge non è nei numeri ma nella va-

lenza culturale: il bene della vita va al di sopra di ogni giudizio».

Sugli incidenti pesano la velocità, l'imprudenza ma soprattutto, ha aggiunto Gabrielli, la distrazione, che «ha un'incidenza non più tollerabile». Dovuta, spesso - per utilizzare le stesse parole del capo della polizia - a «quella jattura degli smartphone». «Sono strumenti eccezionali che ci hanno cambiato la vita, ma stanno anche modificando i nostri livelli di attenzione».

Il reato di omicidio stradale da solo non è sufficiente, sostiene il sindacato di polizia, che punta il dito contro la carenza di organico e mezzi. «La Polizia Stradale si presenta sul territorio nazionale con una carenza di organico significativa - spiega il segretario Silp **Cgil**, Daniele Tiszone - circa cento unità in meno, e con un'età media anagrafica che si avvicina ai 50 anni, con sempre minori presidi sul territorio e con una generalizzata carenza di mezzi e strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



